Fogolâr Furlàn di Bologna

FALISCJE FURLANE

N. 21 – DICEMBRE 2009

PERIODICO DEL FOGOLÂR FURLAN DI BOLOGNA
Redatto, stampato e distribuito unicamente ai Soci a cura del Fogolâr Furlan di Bologna

BON NADÂL E BON AN GNÛF

LA PAROLA AL PRESIDENTE

Cari soci,
anche quest'anno - come di consueto - ha avuto luogo l'incontro degli auguri natalizi, sia pure in forma più semplice. In passato, infatti, avevamo ospitato gruppi di friulani con i loro prodotti tipici ed il loro artigianato, sì da dar vita ad un simpatico mercatino sulla piazza di Castenaso, all'ombra dell'abete arrivato dai boschi della Carnia e sotto l'egida delle autorità locali, cui va tuttora la nostra riconoscenza per la loro stima e generosità.
Quest'anno si è pensato di cambiare, orientandoci verso un incontro meno ufficiale, caratterizzato da connotati di intima familiarità e non per questo meno ricco di significato: che privilegiasse, cioè, i contenuti rispetto alla forma.
Nella bella chiesa dove si è celebrata la S. Messa (anche se non in friulano, per oggettive difficoltà) si è percepito ancora una volta quel clima suggestivo, straordinario, che contraddistingue magnificamente ogni nostro Natale, evocante memorie antiche e preziose, immancabilmente legate al nostro Friuli.
Il successivo convivio si è svolto nello spirito dell'amicizia che ci lega, col desiderio spontaneo di godere della reciproca compagnia.
In questa atmosfera di serena allegria, i numerosi simpatizzanti ed amici presenti ci hanno dimostrato che si sentono "dei nostri", in quanto non solo amanti della nostra terra, ma anche condividenti i nostri valori ed il nostro tenace attaccamento ad origini e tradizioni della nostra "Picjule Patrie".
Ciò rappresenta indubbiamente un punto di forza per il nostro "fogolâr" e ci è di sprone per continuare nella nostra attività ed affrontare con rinnovato impegno le difficoltà, che non mancano mai.

La dottoressa Rita Zancan Del Gallo, presidente del "Fogolâr Furlan" di Firenze e, per l'occasione, rappresentante di "Friuli nel Mondo" è stata nostra graditissima ospite.

Lo spirito natalizio che ogni anno ci unisce - così autentico, così sincero - dovrebbe motivarci a partecipare con costanza a tutte le manifestazioni distribuite nell'arco dell'anno, consentendoci di dimostrare coi fatti quanto il nostro sodalizio ci stia a cuore anche negli altri 364 giorni.
Solo attraverso una corale unità d'intenti ed una costante, attiva adesione alle varie iniziative, riusciremo a mantenerci uniti e forti, per continuare fiduciosi verso nuove mete e migliori orizzonti.
Rinnovo a tutti voi e alle vostre famiglie gli auguri di un santo Natale, un buon fine anno ed un proficuo e sereno anno nuovo.

Mandi di cûr!

Walter Troiero

IL NATALE E' PER L'UOMO

Il Natale, ormai, è una festa non solo riservata ai cristiani ma sempre più carica di una valenza antropologica. I valori della quotidianità, del tessuto della vita, le relazioni umane, l'amicizia, l'amore, la fraternità sono ormai legati a questo giorno al punto che anche là dove vi è contrapposizione tra credenti e non credenti, la festa rimane tale per tutti: magari, invece di «Buon Natale! » i non credenti si augurano un più generico « Buone Feste! », ma il clima dell'incontro, della gioia, dell'intimità è da tutti condiviso. Il Natale è un'autentica occasione per riaccendere una speranza che riguarda l'umanità intera; in questo senso tutti noi sappiamo benissimo «cos'è» il Natale……..
Ma ciò che faceva percepire a tutti la gioia del Natale erano i preparativi per il pranzo, anche nelle famiglie più povere: le pentole che bollivano con il cappone, le donne che si riunivano per preparare insieme i ravioli e predisporre le sette portate « canoniche », indispensabili perché il pranzo fosse «il pranzo di Natale», un unicum in tutto l'anno. Gli uomini invece cercavano il ceppo da mettere nel camino: non la solita legna, ma un ceppo nodoso e grande, che durasse dalla sera fino al ritorno dalla messa di mezzanotte, quando si rientrava a casa intirizziti dal freddo, perché la chiesa non era riscaldata e per molti il tragitto fino a casa era lungo. E a quella messa andavano tutti, anche quelli che durante l'anno non si facevano mai vedere in chiesa: l'umile semplicità del Figlio di Dio, che appariva come il figlio di una coppia di poveri in viaggio, inteneriva anche i cuori più duri……
Oggi queste usanze, cosi legate a una vita contadina e a un mondo più semplice e più povero che in Occidente non conosciamo più, sono scomparse, e i cristiani scoprono di non essere più «padroni» del Natale, una festa ormai strappata loro di mano. Tuttavia sta proprio a loro, con la loro «differenza» nel vivere il Natale, essere i custodi del senso profondo della festa e i testimoni della speranza che celebrano: «l'uomo è un animale chiamato a diventare Dio». Sí, attraverso un'umanizzazione della loro vita, della vita con gli altri, della vita nella polis, i cristiani saranno più fedeli che mai alla loro identità mentre coloro che cristiani non sono potranno solo beneficiare del servizio per una migliore qualità della vita offerto dai cristiani. Non si celebra la venuta di Cristo nella carne contrapponendosi agli altri, mostrandosi angosciati e cinici e limitandosi a demonizzare quanti non vivono il Natale da cristiani perché non hanno la fede. «Non di tutti è la fede», ci ricorda sempre l'apostolo Paolo, ma tra tutti è possibile tessere cammini di pace, di giustizia, di perdono, di ascolto reciproco.

(Enzo Bianchi – da "Il Pane di ieri")

VITA ASSOCIATIVA

Castagnata

Numerosi Soci ed amici si sono ritrovati il 7 Novembre presso la sala ritrovo della Parrocchia *di S.Lorenzo al Farneto* per trascorrere insieme alcune ore in allegria e con musica dal vivo (Jone alla tastiera, Sig.Di Nezio alla batteria e Martina Noacco al violino).

Un momento toccante è stato quando Martina ha suonato "*Stelutis Alpinis*" ascoltata con religioso silenzio da tutti i presenti. Ottima la preparazione del buffet a cui hanno contribuito numerosi invitati con torte "dolci e salate"; non sono mancate le caldarroste accompagnate da ottimi vini.

Natale in festa

Nell'ormai tradizionale manifestazione "Natale in festa" organizzata dallo "Shopping Center" di Via Firenze in Bologna, il Fogolar di Bologna nella sua attività di promozione della cultura e tradizioni friulane si è attivato per una presenza friulana di grande richiamo.
Nei giorni 28 e 29 Novembre era presente l'Ass. Arrotini della Val Resia con alcuni rappresentanti che hanno fatto dimostrazione e lavoro di affilatura con attrezzature che venivano usate prima dell'ultima guerra. Gli arrotini della Val Resia, che nei secoli hanno girato in tutta Italia ed Europa, sono conosciutissimi.

Era presente anche un rappresentante della Pro Loco per far conoscere i prodotti tipici della valle ed il Gruppo folkloristico famoso per il ballo tipi-

co della Valle.

MOSTRA

Il giorno 8 Gennaio 2010, ore 19,00, presso l'enoteca "AltoTasso", in piazza S.Francesco, in Bologna, si terrà l'inaugurazione della mostra degli artisti di origine Friulana, Alvaro e Loriano Vallar.

Alvaro, del '74 scrive mentre ***Loriano***, del '78, disegna; entrambi abitano nella splendida pedemontana pordenonese e precisamente a *Cavasso Nuovo*, vicino a *Maniago*.

Proponiamo la presentazione, di questi artisti della madre terra Friulana, redatta da un noto personaggio del panorama culturale friulano e non solo, purtroppo recentemente scomparso: **Beno Fignon**.

*"Fratelli anche in arte, **Alvaro e Loriano** si presentano con la freschezza degli anni e delle opere.*
Il primo con la poesia, il secondo con la poesia di disegni surreali e decisamente ironici.
E' la loro freschezza che in primo luogo colpisce e convince.
Cos'è infatti l'arte se non sogno di giovinezza?
Ed essa deve presentarsi con le anfore intatte e capaci; con gli anfratti del cuore invadibili; con i non afasici pensieri ("Dove terminerà / il travagliato rincorrere / di ciò che pare irrinunciabile?", dice Alvaro).

Loriano dal canto suo ha raccolto la spinta interiore per guardare la realtà saltando a piè pari le descrizioni per planare in quella delle poetiche ed immaginifiche prescrizioni.
E l'obbedienza all'arte, al non soppesabile che alleggerisce la vita, al non utilitaristico che l'illeggiadrisce è di questi due giovani che mostrano quello che il cuore "ditta" loro, come risultato e come promessa.!

BENO FIGNON

Si invitano i Soci a presenziare all'inaugurazione e/o visitarla nei giorni successivi.

"SGUARDI IN ATTESA"

"*Immagini che prendono forma nelle parole. Pensieri che si nascondono nei volti, negli ambienti, nei paesaggi che ci circondano. I fratelli Vallar scelgono di raccontarsi cosi', scelgono di svelare cosi' il proprio mondo a noi e a se stessi. La loro e' solo apparentemente una scelta diversa fatta di linguaggi e codici differenti, ma accostandoci alla loro esperienza possiamo riconoscere un vocabolario comune che li avvicina e li unisce come fratelli e come artisti. Nei versi di Alvaro riconosciamo la forza con cui ci proietta in un mondo in cui immobilità e tensione si alternano spasmodicamente, in una lotta strenua fra fuga e desiderio, rivalsa e abbandono, alla ricerca perenne di un rifugio in una notte che e' insieme prigione e riparo dalla -quotidiana tortura-. Un cuore in attesa che continua a desiderare con tenacia sotto un cielo di stelle cadenti, un'attesa impaziente che si svuota in quello stesso desiderio, che si culla in un passato che e' gelo e insieme struggente rimpianto di una dolcezza lontana e di memorie preziose - un cuore che vuole resistere a tutti i costi, -probabilmente sconfitto-, potenzialmente vincitore-.*

Un disegno quello di Loriano che nei tratti immediati e veloci che fermano sulla carta immagini surreali, conserva della pittura la capacità di catturare pensieri e sensazioni senza perdere di integrità. Visioni quasi oniriche, le sue, che si nutrono di un animismo infantile sovvertendo le leggi fisiche di una realtà, piegata da un cuore irriducibile, in cui gli oggetti fluttuano o sono ricombinati da un libero gioco di associazioni in un mondo parallelo. Fantocci senza tratti, facce corrucciate e assorte, a volte quasi in secondo piano, nascoste a pensare, a guardare la vita che accade, si mischiano indifferenti a volti lontani piu' morbidi e quasi liquidi nei tratti addolciti dalla memoria. Verita' che giacciono apparentemente nascoste affiorano alla coscienza, con discrezione, quasi sussurrando attraverso i disegni di Loriano, colorando di significato gli stati d'animo di un osservatore attento che voglia capire. Immagini e poesia si completano a vicenda, intrecciandosi gradualmente, ineluttabilmente in una spirale di significati e di emozioni che si confondono sotto lo stesso cielo, che si aggrappano al nostro sentire tutto, senza lasciarci scampo."

(Barbara Di Santo e Paola Franzosi)

STORIA DEL FRIULI

(3^ puntata)

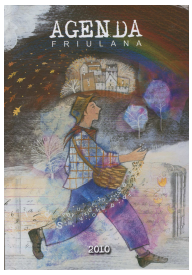
LA LENGHE DI ACUILEE

I Latìns, daspò implantade la colonie militâr di Acuilee, a deventarin i parons de Furlanìe ma no formarin mai il gruès de popolazion. Nome te citât e salacôr te Basse a saran stâts, daspò cualchi secul, in majorance; ma si saran pôc o trop miscličâts cui Celtics in maniere che nol fos plui possibil čhatâ il čhaveč par disferenceâju.
Par cui sa cetant timp i nostrans a saran lâts indenant cul lôr lengağ di prin.
Cussì d'in chê volte incà si è creade chê situazion

ch'a dure ančhemò: che il popul al fevele une lenghe e i parons un.altre.
Daspò, un pôc a la volte, par amôr o par fuarce, la lenghe antighe a fo bandonade e si distudà par simpri. La popolazion a imparà a fevelâ la lenghe dai parons: no il latìn petenât dai scritôrs che si studìin a scuele, ma chel slavrât e sğharnât dai soldâts, dai marčhadants, dai fatôrs e dai sclâvs. E lu tacà a fevelâ a so mûd, cun chê pronunzie e cun chê ghenghe che la lenghe antighe j veve lassade, cun cui sa cetantis peraulis celtichis, smorseand lis desinencis, imbastind il discors daûr de usance di prin, insumis formand un latìn "sui generis" come ch'al podeve jessi chel che si formave a Spalato, a Narbone, a Barcelone, d'indulà ch'a saltarin fûr daspò il dalmatic, il provenčâl, il catalan. E chest latìn a finirin cul fevelâlu anče i nevôts e i disindints drets o miscličs dai prins fondadôrs de latinitât. Nome lis autoritâts tal lôr fevelâ o scrivi ufiziâl a varan doprade la lenghe leterarie di Rome che si čhatile anče tes inscrizions ch'a son restadis. E cussì a tornà a naši par un altri viers l'eterne situazion de dople lenghe.
In tai ultins timps dal imperi roman, Acuilee si čhatà a jessi a lung sot de buere de civiltât bizantine e orientâl. In Friûl e à di vê durât un biel pieč la religion celtiche e cualchi vanzum di chês crodincis e pràtichis al restà anče daspò che il popul le veve bandonade. Ma anče deventand cristiane, la popolazion a implantà un complès di ceremoniis disferentis di chês che si fasevin a Rome e a Milan; e di li a našè la liturgìe acuilejese ch'a mostrave ce clime di indipendence ch'a regnave chenti ančhemò in chê volte. San Jaroni al conte che il vescul Fortunazian di Acuilee (IV secul) al scrivè un comentari ai Vanzêj "in lenghe rustiche": al ven a jessi in chel lengağ ch'a doprave la int. Chest al vûl dî che il popul d'in chê volte nol capive ben il latìn des scuelis e des personis studiadis; se no lu capive, si scuen pensâ ch'al fevelàs un lengağ unevore disferent: ni i vescuj di Milan, ni chej di Ravene o di Vercel no s'impensarin mai di fâ une čhosse di chest genar parcè che si viôd che i lôr fedêj a rivavin adore di capî il latìn ordenari. Pečhât che il lavôr di Fortunazian al sei lât pierdût: se si čhatassilu, si podarès vadì esplicâ tantis robis sul cont dal nestri lengağ di cumò.
Ma par capî che la latinitât acuilejese a veve di jessi une latinitât speciâl, disferente unevorute di chê des altris citâts talianis, al baste fâ un fregul di osservazion sun chel tant di latìn ch'al è passât te lenghe furlane di cumò. Il furlan al mostre ančhemò, daspò tančh secuj, une fonètiche unevore disferente di chê di dučhi dialets da l'Alte Italie; al manten tal so vocabolari une sfilze di peraulis celtichis che no si čhatilis nanče in chej altris lengağs celtoromans; ungrum di tiermins ch'a son masculìns tal latìn leterari, a son feminìns par furlan o al incontrari; al à une sô maniere di formâ il plurâl dai nons; al à un sisteme di pronons e avierbs curiôs cunt'un tratament gramaticâl par so cont; al à ungrum di formis verbâls gnovis e disferentis di dučhi lengağs vignûts dal latìn. Chestis particularitâts no puedin jessi vignudis dentri de bande dai dialets vicìns che no lis àn; a scuegnin dunče jessisi formadis ančhemò tal lengağ di Acuilee che si è slarğhât par dut il Friûl.

(segue sul prossimo numero)

AGENDA FRIULANA 2010



E' disponibile in Segreteria, l'Agenda friulana 2010, al prezzo di 10,00 euro.
Si tratta di un volume interessantissimo: sono inserite moltissime notizie come: racconti, tradizioni, gastronomia, poesie, storia e tanto altro.

ISCRIZIONI ASSOCIATIVE ANNO 2010

Prosegue la campagna per il rinnovo della iscrizione all'associazione per l'anno 2010; le quote sono rimaste invariate, risultano essere le seguenti:

. Socio Ordinario	30,00	euro
. Socio Familiare	10,00	"
. Socio Simpatizzante	30,00	"
. Socio Sostenitore	60,00	"

I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale indicato in calce, o direttamente al Tesoriere/Segretario.
L'iscrizione dà diritto a ricevere il notiziario, i programmi e gli inviti alle manifestazioni organizzate dall'Associazione.

ORARIO APERTURA SEDE

Si rammenta che la sede è aperta tutti i venerdì dalle ore 09,30 alle 12,00; vi aspettiamo numerosi per trascorrere un po' di tempo assieme e parlare in "marilenghe".
Per visionare il contenuto della biblioteca e/o richiedere libri in visione, in orari in cui la sede non è aperta, occorre prendere accordi con il Sig. Picotti Paolo (n. tel. 335 52106049).

***Segreteria**: P.za Carducci, 3/2 – 40125 BOLOGNA –*
tel. 328 2158878 fax : 1782745206.
e.mail: fogolarfur.bo@tiscali.it
sito: www.fogolarbologna.it
***Conto corrente postale** n. 42487090 intestato a*
FOGOLAR FURLAN - BOLOGNA
***Sede**: presso il Centro Sociale l'Airone – Via Marconi 14 – Castenaso (BO) - (il responsabile - Sig. Picotti Paolo – è contattabile al num. tel. 335 5210604*